

Tutto il mondo è paese...

Da diversi anni faccio la catechista insieme a mio marito, e da diversi anni si sente sempre la solita musica: la catechesi ai ragazzi non è più funzionale; spendiamo tempo per insegnare ai ragazzi, ma tanto è tutto inutile; non ascoltano; tanto dopo aver ricevuto il sacramento della cresima i ragazzi non si vedono più in chiesa... ecc. ma tra i catechisti non tutti trovano il coraggio di cercare e sperimentare vie diverse per cambiare prospettiva.

Ho partecipato a diversi incontri in diocesi, ho avuto l'opportunità di parlare con catechisti di altre città, e ovunque le lamentele sono sempre le stesse, ma, a me, sembra che pochi cerchino di fare qualcosa per cambiare la situazione.

Verso settembre, mio marito ed io siamo venuti a conoscenza di una giornata di formazione rivolta ai catechisti, agli animatori e ai parroci per conoscere il "metodo NET" organizzato a Padova dall'associazione "Amici di Net": e così abbiamo deciso di parteciparvi. Tema dell'incontro: "Come trasmettere Gesù ai bambini di oggi!". Ci siamo iscritti e il 13 ottobre siamo partiti alla volta di Padova.

La cosa che più ci aveva convinto era la tavola rotonda che si sarebbe svolta nella giornata e di cui conoscevamo uno dei relatori, don Giorgio Bezze, incontrato in diocesi in occasione di un convegno catechistico a cui era stato invitato e il cui intervento ci era molto piaciuto. Gli altri relatori erano padre Maurizio Botta e Carla Manfreda Intra Sidola (pedagogista) che si sono rivelati altrettanto interessanti.

Diversi i temi trattati sulle sfide della catechesi di oggi:

Il DNA del catechista

– i catechisti sono "testimoni e non maestri" e per prima cosa devono cercare l'incontro con il Signore e creare un ambiente in cui anche i ragazzi e i loro genitori possano sperimentare questo incontro.

Gli errori dell'evangelizzazione

– proporre cose "alte" ai giovani e non ridurre la fede a racconti infantili. Non insegno ma testimonia, non convinco ma attraggo, perché non presentiamo noi stessi, ma dobbiamo presentare Gesù.

La preparazione ai Sacramenti – guidare le famiglie alla coerenza al messaggio evangelico. È inopportuno "pretendere" i sacramenti per i propri figli, a maggior ragione se non siamo testimoni della nostra fede.

Da qui l'importanza della formazione di chi si propone di guidare i ragazzi; l'importanza di conoscere la realtà che abbiamo davanti e ascoltare; mettere in primo piano l'annuncio e farlo risuonare sia ai ragazzi, ma soprattutto ai genitori.

Ed ecco che entra in gioco il metodo NET che non è la risposta a tutti i problemi del mondo ma vuole, nel concreto, entrare in rapporto con la realtà di oggi: quello che vediamo ora non è quello che è ma i frutti saranno quelli che Dio opererà.

Educare è come seminare (card. Martini) e come per la semina il contadino mette cura a preparare il terreno, a irrigarlo, a pulirlo, così anche gli educatori devono predisporre ambienti accoglienti, e mettere cura nella progettazione del percorso che si svolgerà nell'anno. Puntare sulla relazione che intendiamo instaurare con i ragazzi che abbiamo di fronte, creando momenti di preghiera, di catechesi, di gioco e convivialità.

Quello che conta è trasmettere un'esperienza di fede e non solo del mero nozionismo. Non si forma alla solidarietà o al volontariato, ma si forma all'evangelizzazione. Essere testimoni e non maestri. E per fare questo non bisogna improvvisare ma formarsi per continuare anche noi a crescere.

Che dire della giornata... tanti spunti interessanti, idee diverse da poter sperimentare, tanta accoglienza e disponibilità, costi contenuti. Un po' poco il tempo, una giornata, per poter approfondire, ma era un primo approccio di formazione, perché gli organizzatori hanno dato la disponibilità, a chi lo desiderasse, di poter organizzare incontri di formazione nelle varie parrocchie.

Sì tutto il mondo è paese, ma è bello vedere che comunque c'è sempre qualcuno che è disposto a spendersi e mettersi in gioco, senza lasciarsi andare alla sfiducia. Qualcuno che non vuole dare ricette pronte all'uso, ma vuole dare spazio alla creatività, alla sperimentazione... alla fede.

Maria-Manuela Catoi